

I FUNERALI DEL TIFOSO

Gli avvocati dell'agente che ha sparato a Gabriele cercano una via d'uscita: il proiettile è stato deviato. Lui è blindato in casa

Il procuratore: «Imperdonabile sparare ad altezza anche se si fosse trattato di una rapina. Il capo d'imputazione si può aggravare...»

«Nessuna rissa coi laziali» Il tifoso sconfessa il poliziotto

Arezzo, parla uno degli juventini dell'autogrill Spaccarotella ai Sandri: «Mi dispiace, non volevo»

di Francesco Sangermano inviato ad Arezzo

IL QUARTO GIORNO dalla morte di Gabbo, il velo inizia a squarciarsi. A tarda sera, dopo l'ennesima giornata di (quasi) totali silenzi ufficiali. Movimentata solo da uno strano via vai di auto in Questura che fa ipotizzare l'arrivo ad Arezzo di alcuni funzionari del

ministero. La linea difensiva si palesa con più chiarezza. Ma l'accusa si aggrava.

NUOVO TESTIMONE «Non c'è stata nessuna rissa». L'avvocato Piero Carotti (onorevole della Margherita e già membro della commissione giustizia) si limita a queste poche parole prima di essere ricevuto dal pm Giuseppe Ledda che coordina le indagini. Al

suo fianco c'è un ragazzo di una ventina d'anni, di Rieti, cui - dice l'avvocato - «ho dato assistenza legale». Si sarebbe presentato spontaneamente rispondendo all'appello fatto tre giorni fa dal questore Vincenzo Giacobbe. E per ora non sarebbe indagato. Lui era uno dei tifosi juventini a bordo della Mercedes nera che si sarebbe scontrata con la Scenic di Gabriele Sandri. «Sì, è uno di quelli» conferma il procuratore capo di Arezzo Ennio Di Cicco. L'unico che si degna d'elargire qualche dichiarazione ufficiale. «Ma - aggiunge - se ne erano già andati, non hanno assistito agli spari». Versione confermata dal ragazzo. Eppure il pm

lo interroga per due ore. Di Cicco dice che si tratta di «cose non direttamente attinenti all'oggetto dell'indagine». Ma le precisazioni su quella frase dell'avvocato («Non c'è stata alcuna rissa») potrebbero aggravare ulteriormente la posizione di Luigi Spaccarotella. Che ha giustificato gli spari proprio in virtù di quello che succedeva sul lato opposto.

LA DIFESA Ci sono due avvocati, uno di Prato e uno di Arezzo, che affiancheranno l'agente in una difesa disperata. Faranno ricorso al suo passato specchio (tre encomi in undici anni nelle volanti di Palermo, uno per aver salvato un tossicodipendente praticandogli la respirazione artificiale, mai una nota di demerito) ma soprattutto alla sua ricostruzione dell'accaduto. L'idea di fondo è che il colpo sia partito da posizione «diagonale e posteriore» rispetto all'auto dove viaggiava Gabriele. Una localizzazione «incompatibile» col foro d'entrata a meno di una deviazione della traiettoria. Perché se da quella posizione av-

se sparato verso la macchina il colpo avrebbe penetrato il lunotto posteriore e non il finestrino laterale. Tesi opposta a quella che, ieri, ha sostenuto l'avvocato della famiglia Sandri, Michele Monaco. «In base a una nostra visione diretta nell'immediatezza del fatto - ha spiegato - il foro del proiettile nel finestrino dell'auto su cui viaggiava Gabriele presenta un'inclinazione di circa due gradi. Questo è compatibile con l'ipotesi che l'agente abbia sparato da una collinetta di terra». Quella in terra e detriti nell'autogrill in direzione sud. Solo la perizia balistica (non ancora iniziata) svelerà la verità.

IL REATO La rubricazione del reato, per ora, è rimasta invariata. Ma può cambiare. «E, sia chiaro, dal meno si va al più e non dal più al meno» taglia corto Di Cicco. Se non sarà colposo, l'omicidio sarà volontario. Ci sono due testimoni chiave in questa vicenda e in questo senso: uno stava sulla macchina della vittima, l'altro è un geometra del cantiere nell'area di servizio da cui è partito il colpo. En-



Il cartello pieno di scarpe all'autogrill di Arezzo. Foto Ansa

trambi dicono di averlo visto sparare a braccia tese. «Atteggiamiento che - afferma il procuratore - sarebbe stato imperdonabile anche se fosse stata fatta una rapina».

IL MESSAGGIO Nel giorno dei funerali di Gabbo, Luigi Spaccarotella ha passato un'altra giornata blindato in casa. Parlando al telefono solo coi colleghi e gli amici

più cari. Ma ha voluto, in qualche modo, partecipare il suo dolore per quanto accaduto. Lo ha fatto usando come tramite un religioso che già l'altro ieri era andato a trovarlo nella sua abitazione. A lui ha affidato poche, semplicissime parole da riportare alla famiglia di Gabbo. «Mi dispiace, non volevo».

LA LETTERA

La madre di Aldrò ai tifosi: isolate i violenti

■ La mamma di Federico Aldrovandi, il diciottenne morto a Ferrara nel 2005 dopo l'intervento di cinque poliziotti, ha scritto nel suo blog una lettera ai genitori di Gabriele Sandri. «So purtroppo, cosa stanno provando ora e cosa proveranno in futuro - scrive Patrizia Moretti - Dalla perdita del proprio figlio è impossibile riprendersi, e sempre difficile è dominare la rabbia che diventa, insieme al dolore, costante e invadente compagna». Poi la mamma di Federico si rivolge agli «amici di Gabriele e a tutti i ragazzi che sono rimasti colpiti dalla sua morte»: «Amici di Gabriele, non date spazio alla violenza neppure verbale e isolate coloro che, con i loro comportamenti criminali, consentono di far passare in secondo piano la tragedia di Gabriele in favore del danneggiamento dei casconetti. Vi prego, rispettate la famiglia e Gabriele, che ha bisogno di voi, della vostra schietta e calda umanità. Solo questo potrà aiutarli ad ottenere giustizia e verità». E suggerisce: fate come i tifosi della Fortitudo Basket che si sono presentati con una maglietta che chiedeva giustizia e verità per Federico. Quando gli è stato imposto di girarla - conclude - «tutti hanno civilmente ubbidito».

Già liberi gli ultras arrestati

Il corteo non è una manifestazione sportiva: Daspo non violato

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Tutti liberi. O quasi. Alle parole non seguono i fatti e gli otto ultras arrestati a Milano dopo i vandalismi di domenica scorso vengono scarcerati.

Addirittura per quattro di loro il pubblico ministero non ha nemmeno chiesto la convalida del fermo, limitandosi a farlo solo per gli altri fermati, che comunque sono stati tutti scarcerati. L'unica misura presa dal giudice ha riguardato il diciannovenne Riccardo Colato, per cui è stato disposto l'obbligo di firma. A differenza dei suoi «colleghi», a Colato è stata infatti contestata anche la resistenza a pubblico ufficiale.

Il motivo delle scarcerazioni è semplice: la procura aveva sostenuto che i quattro processati ieri, essendo sottoposti a daspo (misura che impedisce l'accesso a manifestazioni sportive), avevano aggirato la misura stessa, partecipando al corteo che si era tenuto fuori dallo stadio di San Siro dopo il rinvio della partita tra Inter e Lazio. Da quel corteo erano poi partiti gli attacchi contro il commissariato di via Novara. Ovviamente il giudice ha respinto l'equiparazione del corteo alla manifestazione sportiva. Giovanni Adami, uno dei legali degli ultras, ha commentato: «Polizia e carabinieri avevano bloccato durante i cortei di domenica scorsa persone a caso e questi sono i risultati».

È andata meno bene a Fabio Pistoia e Aldo Carone, i due ultras fermati domenica da una volante della polizia con l'accusa di istigazione per delinquere dopo aver scritto «10, 100, 1000 Raciti» su un muro. Il gip

Guido Salvini ha minacciato loro gli arresti domiciliari, derubricando però l'ipotesi di reato in quella meno severa di istigazione a commettere delitti specifici, come la devastazione.

Secondo il giudice Salvini «pur non essendo azzardato affermare che l'attacco diretto contro i poteri pubblici e i normali utenti dello sport ha in sé una connotazione eversiva, soprattutto se espressione di una strategia pianificata e concordata tra i vari gruppi, e pur essendo

Il giudice sconfessa la procura Prowedimento non convalidato: «Non è attentato allo Stato»

tale impianto teorico meritevole di un'attenta valutazione in prospettiva con l'evolversi degli eventi, appare più prudente in un caso singolo inquadrare la loro responsabilità non nell'ipotesi di istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato».

«L'istigazione rappresentata dalle scritte» ha continuato Salvini «ha carattere di attualità e di concretezza se si pensa agli eventi degli ultimi giorni in varie parti d'Italia e al fatto che le scritte stesse erano state vergate sui muri della biglietteria dello stadio davanti al quale ogni domenica si raduna un gran numero di tifosi».

I due ultras interessati sono scoppiati in lacrime davanti al gip ed hanno negato di essere attivisti politici dell'estrema destra, nonostante al momento dell'arresto avessero volanti del circolo neo fascista milanese «Cuore nero».

IN SEGNO DI LUTTO

La Juve annulla l'amichevole con il Monaco

La Juventus ha deciso di rinunciare all'amichevole con il Monaco in programma domani a Montecarlo. «Per dare sostegno alla direttiva della Figg che sospende per una giornata i campionati professionistici, la Juventus - si legge sul sito del club bianconero - ha deciso di non disputare incontri amichevoli nel prossimo fine settimana. Pertanto, la partita con il Monaco, già annunciata dalla società del Principato, in segno di lutto per la morte di Gabriele Sandri non avrà luogo. Nel comunicare questa decisione, la Juventus esprime il proprio ringraziamento all'AS Monaco e alle autorità del Principato per aver dimostrato la propria comprensione per le ragioni che hanno indotto la società a prendere questa decisione». Nel prossimo fine-settimana il calcio italiano si fermerà in segno di lutto per la morte del tifoso della Lazio. In campo soltanto la Nazionale di Roberto Donadoni che sabato sfiderà la Scozia in una gara valida per le qualificazioni agli Europei del 2008.

In segno di lutto ieri, giorno del funerale di Gabriele Sandri, è rimasto chiuso anche il sito dello Juventus Club Roma. Sull'unica pagina raggiungibile si legge: «Sito chiuso per solidarietà alla famiglia del tifoso ucciso domenica 11 novembre».



Bastano 20 euro per farlo tornare bambino.

Con 20 euro salvi un bambino dallo sfruttamento, mandandolo a scuola.

Ramadevi ha 11 anni, e lavora al telaio da quando ne aveva 6. La povertà della sua famiglia gli ha impedito di andare a scuola e il suo futuro sembra essere segnato a causa dell'analfabetismo. Il tuo contributo può trasformare la sua vita: con il progetto "Tornare bambini" non sarà più costretto a lavorare e potrà istruirsi. Negli ultimi 10 anni le attività di cooperazione di Mani Tese hanno liberato dallo sfruttamento 14.459 minori e hanno garantito a 29.876 bambini l'accesso all'istruzione. Si possono raggiungere risultati concreti, lavorando con le comunità locali e sostenendo le famiglie nella lotta contro la povertà. Sostieni Mani Tese: "Tornare bambini" è un sogno per tutti?



CCP 291278, versamenti on line attraverso il sito www.manitese.it o telefonando al numero verde 800.552.456 Causale "019 -005 Tornare bambini"

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA